

LE NOSTRE PORTE

In occasione del Giubileo del 2000, essendo parroco don Marcello Caverni fu decisa la realizzazione di nuove porte, in rovere e bronzo, la cui esecuzione venne affidata a Gianni Oliveti. Lo scultore lavorò personalmente in tutte le fasi (modello, formatura, lavorazione e rifinitura del bronzo) per tutto il 2000 e la benedizione delle tre porte in facciata fu impartita dal Cardinale Arcivescovo Silvano Piovaneli il 25 marzo 2001.

La grande porta centrale, alta 5 metri e 40 e larga 2 metri e 10, è dedicata alla Santissima Trinità, e dà particolare risalto alla salvifica azione dello Spirito Santo.

L'opera mette infatti in risalto i segni dello Spirito - quale tratto d'unione fra l'uomo e Dio - che viene ad essere, ogni giorno, la vera porta che congiunge la terra al cielo. Lo Spirito Santo, in forma di colomba, irradia il mondo del terzo millennio con 365 piccoli raggi di luce, simbolo della sua incessante presenza. Sopra di esso campeggia una nube - a rappresentare il Padre - che accoglie in sé la croce, simbolo del Figlio. In basso, sul mondo - rappresentato in sintesi con i tre regni della vita Aria, Terra e Acqua - una scritta in rilievo che proclama l'universalità dello Spirito Santo: "SUPRA ORBEM TRRARUM SPIRITUS EFFUNDITUR".



Porta della Trinità - bronzo su legno di rovere

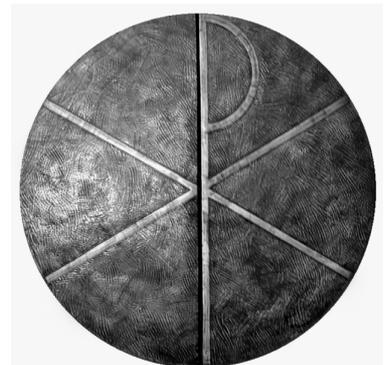


Particolare della *mandorla* centrale che riporta la firma dell'autore e i dati storici della Porta della Trinità: "Anno Domini MM, Silvanus Piovanelli Archiepiscopus, Iohannes Paulus Pontifex".

Le due porte che la fiancheggiano, (mt. 3,75 x 160) sono dedicate al Padre e al Figlio; anch'esse, come la centrale, sono giocate sul duplice livello della superficie lignea nella quale si incastonano due bassorilievi circolari in bronzo che recano i monogrammi, dilatati a dignità monumentale, *Alfa / Omega* (il Padre) e *Chi / Ro* (il Figlio). La superficie del rovere è mossa, nella colonna centrale, da un motivo inciso che - riprendendo il movimento dei Raggi della Porta della Trinità - unisce ancora una volta la terra al cielo. La parte lignea di tutte le porte è opera della falegnameria Razzolini. La fusione del bronzo è della fonderia Metal B di Franco e Marco Conti.



"Io sono l'Alfa e l'Omega", facciata, porta sinistra, particolare del bronzo centrale, 2001.



Chi - Ro, facciata, porta destra, particolare del bronzo centrale, 2001.

La porta della Madonna

Dopo il compimento delle porte in facciata, la porta laterale di via Elbano Gasperi era rimasta ancora priva della parte in bronzo ed è stata ultimata - come le altre da Gianni Oliveti - nel 2004 con l'installazione del bassorilievo centrale: il 9 maggio l'opera è stata benedetta dal Cardinale Arcivescovo Ennio Antonelli.

La porta, per quanto laterale, non è certo un'entrata secondaria, anche l'architetto Bartoli, - autore del rifacimento della chiesa negli anni '50 - ha sottolineato la sua importanza dandole una dimensione maggiore delle porte laterali della facciata e di poco inferiore a quella centrale: infatti essa accoglie tutti i fedeli provenienti dalla zona est. Per questo fu deciso di intitolarla alla *Madonna dell'accoglienza*, effigiata in un medaglione della stessa grandezza dei monogrammi stilizzati delle porte laterali della facciata.



Il Cardinale Arcivescovo Ennio Antonelli benedice la *Madonna dell'accoglienza* alla presenza del parroco don Marcello Caverni e del vice parroco don Massimiliano Gabbricci.



Il bassorilievo raffigura la Vergine con in braccio il Bambino Gesù mentre con la mano libera in aria un uccellino, dietro di loro il grande motivo geometrico del monogramma AM in cui si intreccia un nastro con la scritta Ave Maria.

Così scrive la storica dell'arte Chiara Oliveti (figlia dell'artista) nella presentazione dell'opera ai fedeli:

"... La Vergine è assorta, lo sguardo rivolto agli occhi di chi entra, e sorregge il piccolo Gesù. Il Bambinello è rappresentato mentre libera un uccellino: si tratta di un'antica figurazione che allude alla salvezza dell'anima, verso la quale il Salvatore, con questo gesto affettuoso, manifesta la propria misericordia.

Si noti, nella Madonna, come la corona regale del suo ruolo di madre di Dio poggia su un copricapo popolare, a sottolineare la sua reale appartenenza alla nostra stessa umanità, e, con essa, la sua capacità di capire e condividere le nostre stesse sofferenze." C.O.